

Costituzione che stabilisce la direttiva di marcia e le regole di convivenza per cui la nostra comunità nazionale fa il suo cammino nella libertà delle coscienze.

È stato da molti citato a sproposito De Gasperi; credo di poterlo citare anch'io.

Tuttavia, le decisioni responsabili vengono assunte dalla coscienza personale di chi delibera e di chi governa. Quella coscienza è illuminata da una filosofia, mossa da un sentimento e ispirata da una tradizione.

Onorevoli colleghi, quanti di noi sono stati veramente liberi di votare secondo coscienza, secondo questa coscienza illuminata da una filosofia, mossa da un sentimento ed ispirata da una tradizione? E perché chi, come me e tanti altri colleghi, lo ha fatto secondo le proprie tradizioni e valori, deve essere sospettato di clericalismo, di aver permesso l'ingerenza del potere ecclesiastico nel settore riservato al potere politico?

È una vittoria cattolica quella che ha affermato nell'ambito della procreazione assistita il diritto di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito? Lo Stato laico invece glielo avrebbe voluto negare?

A nessuno è sfuggito il fatto che, nel dibattito su questa proposta di legge, per forza di cose avremmo dovuto fare una riflessione sulla vita di tutti i soggetti coinvolti, i genitori, il loro diritto ad essere genitori, ma anche il diritto del nascituro, dei figli ad avere un padre ed una madre certi, il diritto ad essere tutelati anche quando si è più deboli.

Veniamo allora agli aspetti più delicati e controversi di questa legge: il « no » alla fecondazione eterologa credo sia patrimonio acquisito, il concetto di un diritto naturale ad avere un solo padre ed una sola madre. È altresì acquisito che la persona nata debba essere accolta per quello che è, con le proprie ricchezze e potenzialità.

Nella scelta del seme esterno però avremmo dovuto far tesoro delle esperienze già compiute all'estero: si è visto che nella scelta dei donatori non interveniva soltanto la casualità; abbiamo visto proliferare mercati per la scelta e veri e

propri *carnet* per poter scegliere meglio. In Svezia, dopo quasi due decenni di fecondazione eterologa legalizzata, hanno proibito l'anonimato dei donatori. Si è verificato un crollo nel ricorso a questa pratica, dovuto alla quantità e alla delicatezza dei casi psicologici e delle cause giuridiche verificatesi tra genitori legali e soprattutto fra i figli così concepiti.

La fecondazione eterologa ha aperto la strada a chi ha incluso tra i propri diritti anche quello di scegliere il tipo di figlio che si intendeva generare.

Quale legge può mettere al riparo da questo fenomeno? Non accogliere la potenzialità del figlio che il proprio amore ha generato, ma voler costituire l'oggetto del proprio desiderio, apre la strada anche ad un rischio di eugenismo.

È un altro il rischio che abbiamo, consentitemi, sempre sfiorato nel corso del nostro dibattito: è sacrosanto, — nessuno lo mette in discussione, il ruolo centrale della donna nella maternità. Non per questo si può negare o mi si può accusare di essere maschilista nel dire che esiste anche un diritto del padre. Aleggia sempre in materia di procreazione assistita il fantasma del padre deresponsabilizzato, che per il solo fatto di non avere una gestazione fisica, assurge al ruolo di padre-banca, una sorta di cassa prelievi.

Ma la paternità responsabile non è forse un altro diritto? Il figlio è proprietà esclusiva della madre che lo genera? Stiamo forse parlando di nascita per gemmazione, come gli organismi unicellulari? L'uomo nasce dalla fusione di due patrimoni genetici, ma anche dal rapporto di due persone che danno vita ad un terzo, un essere unico e irripetibile, perché irripetibile è quell'atto di amore.

Per quanto riguarda il « no » ai *single* e alle coppie *gay*, in analogia anche ad altre normative recentemente riformate, definireste davvero discriminatoria l'aspirazione di chi ritiene che vada garantito il diritto di un figlio ad avere figure genitoriali complementari? L'introiezione, sin dai primi istanti di vita delle due figure, non risulta essere un dogma teologico, ma uno dei fondamenti della moderna psicologia.

Si tratta della possibilità offerta al bambino di costruire identità sessuali armoniche, maschili e femminili.

Meglio questa legge che nessuna legge, dunque! Tuttavia questa legge va corretta subito e verificheremo la bontà delle promesse fatte dal Governo, nell'esame della prossima legge finanziaria, su due aspetti quali sono quello relativo al reinserimento nei livelli essenziali di assistenza, — perché procreare altrimenti diviene un lusso per pochi e ciò non è ammissibile —, e su come prevedere fondi adeguati per promuovere e sviluppare la ricerca sulle cause della sterilità, in modo particolare sull'utilizzazione dei singoli gameti.

È vero, come è stato osservato, che non c'è un modo unico di essere e fare famiglia; c'è un unico modo di essere persona, portatore di diritti e di dignità.

Se un criterio andava tenuto presente era mio avviso quello capace di spostare il punto di vista non soltanto sui diritti dei genitori, ma anche sulle garanzie dei figli. Difendere un diritto dei figli, onorevole Mussolini, significa mettere un *burqa* alle madri? È una lettura singolare, che però rispetto, come rispetto tante posizioni distanti dalla mia, ma qui presentate a viso aperto.

Io ed altri colleghi esprimeremo voto favorevole su questa proposta di legge, con tutti i dubbi e le sofferenze che un simile tema comporta, ma con la certezza di aver contribuito a porre un limite al *far west*, sottraendo le coppie al mercato della vita.

Abbiamo cercato di aprirci al nuovo, senza perdere per questo alcuni valori. L'Assemblea ha sempre ben chiaro che si sta parlando di una legge sulla vita ed il concepito era un avente causa, non un estraneo.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, la prego di concludere.

GIUSEPPE FIORONI. Ho concluso, signor Presidente. Io non ho la certezza di molti colleghi, i quali hanno dichiarato di non sapere se De Gasperi avrebbe approvato questa legge. Non ho neanche la certezza di sapere se Rachele o Sara,

avrebbero ricorso alla fecondazione eterologa. Credo, però, che nessuno di questi personaggi, una volta affermati i propri diritti, avrebbe trascurato di valutare anche quelli dei propri figli.

Mi auguro che la mia coscienza in questo sia stata illuminata da una filosofia, mossa anche da un sentimento, ispirato da una tradizione. Con questo, anche con la sofferenza di sapere di andare ad incidere su tante speranze, ma anche su tanti dolori, credo che daremo il nostro contributo affinché questa legge sia approvata e lo faremo convintamente, in modo libero, autonomo e consapevole, senza per questo sentirci né integralisti né talebani né tanto meno oscurantisti.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, quando dico cinque minuti, voglio dire cinque e non sette, perché ora la collega del suo gruppo avrà solo tre minuti a disposizione. Per me è lo stesso, ma non so se sarà lo stesso per la sua collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima, alla quale ricordo che ha cinque minuti di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. La ringrazio, signor Presidente. Credo che, se oggi approveremo questa legge — come tutto farebbe pensare —, noi scriveremo una delle più brutte pagine della storia di questo Parlamento e questo, essenzialmente, per due motivi. Prima di tutto, perché andiamo contro un principio fondamentale che è quello della laicità dello Stato e, quindi, della capacità di chi esercita il ruolo di politico e di parlamentare di separare le convinzioni religiose dalla visione di uno Stato che non può introdursi nelle libertà individuali con la pesantezza che caratterizza questa legge.

In secondo luogo, scriveremo una bruttissima pagina perché in quest'aula si è manifestato uno schieramento, che è maggioritario ed ha permesso di condurre all'approvazione questa legge, che è assolutamente identico ed ha le stesse motivazioni dello schieramento antiabortista e

antidivorzista e che pretende, quindi, di rimettere in gioco il discorso dei diritti dell'embrione, andando contro quello che attualmente la nostra Costituzione prevede e creando anche un *vulnus* giuridico, fonte di grandi difficoltà interpretative.

Vorrei aprire una parentesi rivolgendomi a chi prima citava la raccomandazione del comitato di bioetica, presieduto da Berlinguer: quando si parla di tutela, ciò significa qualcosa di diverso dal riconoscere i diritti; quando si parla di figlio, ciò significa qualcosa di diverso dal concepito. Al riguardo si è fatta una confusione — voluta — per portare avanti qualcosa che non aveva nulla a che vedere con quanto prevedeva la legge stessa.

Signor Presidente, io rispetto totalmente tutti i punti di vista, ma non posso ammettere che da questa legge venga fuori una visione dello Stato che contraddice la nostra Costituzione e la storia del nostro Parlamento e mi auguro che il Senato possa correggere queste distorsioni.

Vi erano molti modi per limitare queste tecniche, per condurre anche la scienza ad un maggiore senso del limite e della responsabilità, ma sicuramente non quello di far sì che la fecondazione diventi clandestina oppure che ad essa si ricorra al di fuori delle frontiere del nostro paese — frontiere che, peraltro, non ci sono più — esattamente come succedeva a suo tempo con l'aborto, finché le donne, scendendo in piazza, non si sono affrancate dalla tutela della chiesa e dello Stato sul loro corpo, tutela che qui viene riaffermata, al di là di tutte le affermazioni di laicità che fin dall'inizio si sono fatte e che sono state poi contraddette dalla parte che ha voluto questa legge.

Come dicevo, vi erano tanti modi e qualcuno lo ha ricordato, anche chi ha voluto questa legge.

La Svezia ha contenuto, in modo consistente, il fenomeno della fecondazione eterologa, senza vietarla, semplicemente introducendo il non anonimato del donatore, ossia richiamando lo stesso alla sua responsabilità e ponendo, rispetto a chi deve nascere, le relazioni parentali di fronte alla verità. Sarebbe stato un modo

laico di affrontare tali problemi che avrebbe offerto a quest'Assemblea la possibilità di un confronto su ciò di cui dovevamo occuparci, ossia la qualità della ricerca e della tecnica, dei centri in cui si attuano queste tecniche e delle prestazioni che questi centri offrono. Vi sarebbe stata la possibilità, per chi si sottopone a queste tecniche — per le donne, in particolare —, di accedervi in piena libertà, in piena coscienza, con la minore invasività possibile sul proprio corpo, e, per noi, di legiferare con atti trasparenti e chiari e non repressivi. La coscienza del limite e l'etica della responsabilità prevedono che uno Stato sia laico affinché tali tecniche possano essere esercitate, perché altrimenti, se una legge è repressiva dei principi elementari di laicità e di libertà, come questa, non lascia più spazio all'autonomia individuale delle persone e all'autodeterminazione delle donne in fatto di maternità. Colleghi, ciò non vuole dire (come qualcuno ha sostenuto) negare il diritto del padre di intervenire nelle scelte riproduttive. Si riconosce, invece, il fatto che le donne sono coloro che portano in sé...

PRESIDENTE. Onorevole Cima...

LAURA CIMA. ...il figlio che nascerà e, quindi, hanno diritto, innanzitutto, di decidere del loro corpo e del loro figlio. La relazione tra la madre ed il figlio, finché lo stesso non sia nato, è indissolubile, e voler far entrare in tale rapporto lo Stato e la chiesa provoca una frattura. Mi auguro che la società, le donne possano modificare quello che sarà il voto al Senato. Altrimenti, signor Presidente, la preoccupazione per ciò che ho visto nuovamente emergere a distanza di venti anni in quest'aula diventerà veramente la preoccupazione di quale è stato stiamo costruendo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Dico sempre che non bisogna superare i cinque minuti di tempo a propria disposizione. Anche gli oratori spontanei, come lei, onorevole Cima,

avrebbero dovuto trattenersi, anche perché, se si fa una bella frenata, la conclusione è più efficace.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo per votare pone tutti noi di fronte a profondi interrogativi di rilievo morale oltre che politico e a fondamentali oneri di carattere sociale.

Non è la prima volta che la Camera si trova di fronte ad una decisione sulla materia e anche questa volta, come le altre, s'impone il problema di trovare una soluzione che riesca a tutelare tutti i soggetti a vario modo coinvolti: le coppie che aspirano a diventare genitori, i nascituri che hanno diritto ad una famiglia, gli embrioni che non devono diventare oggetto di sfruttamento.

**PRESIDENTE DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 20,25)**

CESARE ERCOLE. Nel tentativo di conciliare tutte queste esigenze, si è parlato, più volte, di un voto di coscienza rimesso alla volontà dei singoli deputati. Ora, anche nel voto secondo coscienza, non dobbiamo cedere a singoli interessi o preferenze personali, ma perseguire, con convinzione, quel temperamento di diritti fondamentali che, in quanto rappresentanti della nazione, siamo chiamati a garantire. In questa direzione, mi sembra che la proposta di legge in questione rappresenti un tentativo coerente di assicurare, da una parte, l'autodeterminazione della donna in merito alla maternità e, dall'altro, le condizioni di vita di cui tutti i nascituri devono avere diritto.

Il compromesso che tale proposta mira a promuovere non corrisponde, pertanto, a nostro parere, a nessuna delle accuse che l'opposizione ha propagandisticamente associato ad essa. Mi riferisco, in prima battuta, all'accusa di voler sostituire una morale astratta alla coscienza delle donne che l'onorevole Valpiana ha argomentato

nella seduta di martedì. Contemporaneamente, intendo rispondere anche all'opinione palesata, nella medesima seduta, dall'onorevole Violante, il quale sottolineava l'esigenza di evitare l'onnipotenza regolativa predisponendo una legislazione non invasiva e non totalitaria.

A nostro parere, il diritto di tutelare i diritti dei cittadini non corrisponde ad impedire la loro libertà di scelta, ma si riferisce all'esigenza di verificare che ciò che è permesso non sia contrario a quel complesso impianto di valori che una società contemporanea deve riconoscere e promuovere. Non sempre, infatti, un riconoscimento, indistinto e generalizzato, della libertà di scelta corrisponde alla soluzione migliore, neanche di fronte ad un tema così intimo e personale quale quello della procreazione medicalmente assistita. È pertanto indispensabile che il Parlamento ponga dei limiti all'esercizio di pratiche foriere di conseguenze così penetranti sia nella vita dei soggetti coinvolti sia sul ruolo di garanzia che lo Stato è chiamato a svolgere. È altresì fondamentale che i diritti in questione siano intesi nel loro significato effettivo, evitando tutte quelle interpretazioni estensive dei medesimi che si trasformano in un diniego di tutela.

In questa direzione, è necessario provvedere alla difesa della vita e del pluralismo guardando ad una serie di punti di vista che l'opposizione non sembra avere sufficientemente contemplato. Mi riferisco, innanzitutto, ai diritti dell'embrione umano, che deve essere considerato soggetto umano a tutti gli effetti fin dalla fecondazione dell'ovulo. Tale affermazione, che rappresenta, oggi, una certezza scientifica, oltre che un'evidenza di ordine morale, ci impone di mettere l'embrione al centro di tutti i discorsi relativi alla procreazione medicalmente assistita: promuovere la vita significa provvedere alla sua tutela fin dalle origini, evitando in primo luogo qualsiasi concezione degli embrioni quali strumenti volti a soddisfare i desideri egoistici degli adulti. È in questa direzione che deve essere intesa l'espressione di cui al primo comma dell'articolo 1 che, tra i

soggetti coinvolti, mette in primo piano i diritti del concepito. L'intento di base è quello di sottolineare le differenze profonde tra procreazione medicalmente assistita e fecondazione naturale, provvedendo affinché i diritti del nascituro siano circondati da ancora maggiori garanzie nel ricorso alla procreazione assistita.

Ma un secondo e fondamentale punto di vista che questa proposta di legge prende in considerazione è quello del diritto del nascituro ad una famiglia effettiva, formata da un padre e da una madre che sappiano garantirgli cure, educazione e sostentamento fino al raggiungimento della maggiore età.

Diritto alla famiglia significa anche diritto alla certezza della famiglia. È in questo caso che la presente proposta di legge ha giudicato non ammissibile l'inseminazione eterologa, che rischia, invece, di creare infauste situazioni di ambiguità parentale e di insicurezza psicologica e filiale. Sono palesi le obiezioni morali e scientifiche alla fecondazione eterologa: dal punto di vista morale, essa sembra, infatti, minare alla base l'unità e la stabilità della famiglia, perché crea una palese rottura tra parentalità genetica, parentalità gestazionale e responsabilità educativa; dal punto di vista scientifico, invece, si mette in evidenza il rischio di selezione eugenetica che tale pratica potrebbe generare, aprendo la strada a quelle operazioni di selezione del genoma umano che finirebbero con il determinare inevitabili turbative di carattere sociale e non auspicabili scenari di discriminazione tra i donatori. Né si possono ignorare le conseguenze psicologiche della fecondazione artificiale sulle certezze mentali sia dei genitori che del figlio. Come negare, infatti, ad un figlio il diritto di conoscere i suoi genitori biologici senza creare, contestualmente, sconvolgimenti profondi tanto nell'equilibrio psichico e sociale del bambino quanto in quello interno della famiglia?

Infine, il terzo punto di vista che tale proposta di legge vuole tutelare è quello dell'istituto familiare, che deve mantenere, in questa peculiare materia, il ruolo

centrale che l'ordinamento gli ha attribuito all'interno della società. Anche questa forma di tutela è finalizzata, sia pure in forma indiretta, alla difesa della vita (o, almeno, della sua qualità), partendo dal presupposto che non si può pensare di offrire al bambino una vita dignitosa e normale senza garantirgli, contemporaneamente, una famiglia naturale formata da un padre e da una madre. Si escludono, pertanto, tutte le forme di famiglie omosessuali o monoparentali, che non sembrano rispondere a quei canoni di maternità consapevole e responsabile che qui si vogliono promuovere. È in questa direzione che noi ci siamo impegnati affinché alle coppie coniugate fosse riconosciuta un'esclusiva nel ricorso alla procreazione assistita, coerentemente alle scelte compiute dall'ordinamento in materia di adozione.

Il mio interrogativo è allora il seguente: se la coppia coniugata è intesa come il meglio per il bambino che viene adottato, lo stesso principio non dovrebbe a maggior ragione essere esteso anche al bambino concepito con procreazione artificiale?

In conclusione, è erroneo pensare che il provvedimento in questione neghi libertà di scelta alla donna, piuttosto è corretto affermare che la sua libertà è ammessa e riconosciuta fin tanto che non siano intaccati altri diritti altrettanto importanti. Contemporaneamente, è mistificante ritenere che tale legge corrisponda ad un desiderio di onnipotenza regolativa del Parlamento, è la coppia stessa, nel momento in cui sceglie di ricorrere alla fecondazione artificiale, ad uscire dal segreto, trasformando il momento di massima intimità in atto in un certo senso collettivo, che necessita di disciplina regolamentativa. È allora proprio questa pubblicità della procreazione artificiale a richiedere un intervento dello Stato; solo lo Stato, infatti, può garantire che il principio della libertà individuale di disporre della sessualità sia coordinato con l'altro fondamentale principio sancito dalla Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959, per cui gli Stati devono dare ai bambini il meglio di se stessi, perché senza limiti non

vi sono neanche libertà e, allora, solo regolando si può tutelare e promuovere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, la ringrazio anche per avermi sostituito alla Presidenza della Camera, perché in questo modo posso esprimermi. Manifesto la mia profonda e meditata contrarietà ad un provvedimento che non regola ma obbliga, che costituisce un autentico divieto di ordine religioso e morale (o forse o pseudoreligioso e pseudomorale), che incide sulla libertà di determinazione, di disponibilità, di volontà e di amore, che consente ad una donna e ad un uomo, se stanno insieme, di volere, nonostante le difficoltà, dar vita e ad un'altra vita; una vita nuova, desiderata, sofferta, alla quale porre un divieto significa non lavorare per la vita, ma contro la vita.

Quella della maternità è una conquista che può essere molto difficoltosa, fatta di sofferenze, e richiede una solidarietà del marito, dell'uomo con cui si convive e delle persone che si amano per superare anche vecchie concezioni. Si tratta di sentimenti che possono porre di fronte al desiderio della donna di vedere la propria continuazione nella realtà di un figlio tenuto nel proprio grembo, una cosa che, se venisse vietata, inciderebbe profondamente su un altissimo valore, nel quale ci si riconosce in quanto soggetti capaci di trasmettere ai propri figli. Figli coltivati nella famiglia, desiderati dalla famiglia, vissuti, se non si ha famiglia, con i propri sentimenti, in modo tale che esista una libertà che si attua, un desiderio che si realizza, un sogno che si coglie. E questo, signor Presidente, credo non possa essere considerato un atto che possa dividere i guelfi dai ghibellini, i soggetti liberali, tra virgolette, da altri. Se uno ha questi sentimenti, li ha, se non li ha, non li può vietare a quelli che li hanno (*Applausi dei*

deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Socialisti democratici italiani). Il problema non è quello di stabilire un argine, un muro alla libertà dell'uomo e della donna di essere come vogliono.

Ho sentito dire poco fa che lo Stato dovrebbe ingerirsi nella realtà sessuale in modo tale che essa corrisponda ad una visione non so se religiosa oppure, mi permetto di dire, bigotta, che è molto peggio. Credo che questa sia la visione di uno Stato che non ha nemmeno la possibilità di definirsi etico, ma invasivo, uno Stato che viene a controllare tutto, compresa la scienza, alla quale si vogliono mettere le mutande perché non esprima tutto quello che può esprimere, nel diritto che la società ed i singoli nella società hanno di vedersi realizzati come vogliono, nella serenità della propria scelta.

Ho sentito parlare di egoismo e di edonismo. Mi domando cosa sia meno egoistico e meno edonistico della volontà di mettere al mondo una persona, nonostante le difficoltà fisiologiche, perché, con l'aiuto della scienza, si possa avere la completezza della propria realtà e la continuazione di questa nel figlio che si desidera e nell'educazione che gli si vuol dare, nella crescita alla quale egli è destinato, tenendo presente che, nella considerazione originaria, ciò che nasce è voluto e sofferto. Proprio per questo ciò è tanto meno edonistico di quello che, diversamente, potrebbe essere considerato, invece, come il frutto di un rapporto talvolta appena superficiale o temporaneo.

Credo ci sia più morale, più profondo sentimento in chi, nelle difficoltà e dalle difficoltà, trova le ragioni per attuare la propria volontà e compiere un gesto di amore che in quella che può, invece, essere la derivazione di un rapporto fugace, o anche persistente, ma in un ambito familiare dove tutto è più semplice, dove non ci sono i limiti della natura e le difficoltà di dover vincere questi limiti con un'azione che nulla ha di artificioso e di artificiale perché vi è, in questa, la completa realizzazione dei propri sentimenti di libertà e di vita.

Per questi motivi io non sono d'accordo con i colleghi del mio gruppo che voteranno diversamente da me; li rispetto ma non sono d'accordo e credo che una visione laica richieda di superare le proprie impostazioni di carattere etico-religioso nella scelta più vasta che riguarda il diritto di ogni cittadino, il diritto di ogni cittadina e della società di essere all'altezza dei tempi che viviamo (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia e dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Socialisti democratici italiani*).

FRANCESCO GIORDANO. Bravo !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati socialisti, come testimonia il dibattito che si è svolto finora, confermano un giudizio assolutamente negativo del disegno di legge ora sottoposto al voto finale.

L'esclusione della fecondazione assistita di tipo eterologo rappresenta una scelta che contraddice i gradi di libertà che, in questa materia, esistono nella maggior parte delle democrazie occidentali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 20,40*)

ROBERTO VILLETTI. Ancora una volta ha prevalso una scelta che varca, pesantemente, la soglia dell'autonomia individuale in materie che attengono ad una sfera strettamente privata.

Il divieto assoluto non elimina la possibilità, per chi lo voglia e ne abbia i mezzi, di soddisfare quella che è sentita come una forte esigenza, vale a dire poter procreare nonostante gli impedimenti cui si è soggetti, recandosi in quei paesi in cui è consentita la fecondazione eterologa. Resta, comunque, la possibilità che anche

in Italia, ma in forma clandestina ed illegale, e quindi con costi molto più elevati, la si pratichi comunque.

In questo disegno di legge sono stati posti gravi limiti alla libertà della ricerca scientifica che è uno dei principali motori del progresso umano. Si doveva tener conto che, su queste materie, i cittadini si sono già pronunciati, come è avvenuto con il divorzio, e, in una materia ancora più delicata, sull'aborto.

Compito della Camera dei deputati sarebbe stato giungere ad una soluzione che lasciasse almeno un'opzione aperta alla fecondazione eterologa; un compromesso. Invece, al contrario, abbiamo dovuto registrare che, con alcuni emendamenti, si è cercato di rimettere in discussione, persino, la stessa legge sull'aborto.

Noi rimaniamo nella convinzione che, in queste materie, non si tratta di imporre comportamenti ma di lasciare la scelta alle coscienze individuali. Il rispetto del pluralismo è alla base di uno Stato liberale che non voglia assumere valori etici di una parte dei cittadini contro l'altra parte.

In Italia, al contrario di quanto accade nelle principali democrazie occidentali, è purtroppo ricorrente la tentazione di imporre l'etica religiosa, che appartiene ad alcuni, anche ad altri che non la condividono. Ciò che pesa ancora in Italia è il retaggio della storia del nostro Risorgimento e del modo in cui è stata costruita l'unità del nostro paese. Noi riteniamo, tuttavia, che sarebbe un grave passo indietro se si innalzassero nuovamente storici ed anacronistici steccati tra laici e cattolici, cosa che non deve essere perché la distinzione deve essere tra laici ed integralisti sia sul versante che riguarda l'opposizione sia per quanto riguarda l'attuale maggioranza.

Abbiamo visto, negli sviluppi che ha avuto la storia italiana, nel superamento del partito dei cattolici, un passo importante per uscire da questi vincoli storici che avevamo ereditato. Il terreno sul quale sviluppare il confronto rimane quello della laicità, nella quale si riconoscano credenti e non credenti. La pagina che la Camera sta scrivendo sul tema della fecondazione

assistita ci appare ingiallita, come se appartenesse ad un'epoca che non esiste più. Noi seguiteremo ad insistere, e se il Senato approverà tale provvedimento così com'è, senza aperture, continueremo a difendere da cittadini le nostre convinzioni.

Questa è la nostra volontà di socialisti, e non posso passare sotto silenzio ciò che ha detto nei nostri confronti l'onorevole Cè. Si tratta di cose che appartengono al peggiore giustizialismo che, nelle aule parlamentari, aveva come emblema il cappio agitato o che, nel confronto con i magistrati, parlava del costo dei proiettili. Ebbene, lo diciamo, e lo diciamo qui, di fronte all'Assemblea di Montecitorio: noi socialisti abbiamo pagato un costo elevatissimo per gli errori che abbiamo commesso, ed anche per gli errori che non abbiamo commesso. Noi abbiamo tutti i titoli morali per intervenire in questa grande questione che interessa tutti i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

È la nostra storia, colleghi, la nostra storia, che fa sì che anche un piccolo gruppo di parlamentari socialisti — ricordiamoci che Andrea Costa era del tutto isolato nel Parlamento, ma faceva sentire ugualmente la sua voce — abbia tutti i titoli morali per intervenire in questa lotta, perché l'Italia laica, l'Italia democratica, ha portato l'impronta del movimento operaio e, nel movimento operaio, dei socialisti, delle grandi correnti del cattolicesimo riformista.

Ebbene, il nostro giudizio è quindi negativo su questa legge, ma è anche un giudizio di grande apertura, con questo confronto con il mondo cattolico, con le sue componenti riformiste, con le quali vogliamo costruire un'Italia migliore (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, nel gruppo della Margherita ci sono state differenti declinazioni di un'opzione personalista che, del resto, riguarda le complessità morali, prima che giuridiche, presenti nei temi sottesi alla riproduzione artificiale. Credo però che queste differenze abbiano anche attraversato molti altri colleghi in altri gruppi.

Da una parte, possiamo pensare il rispetto per la tutela della vita nascente come un principio cardine, leggibile in sé nel processo biologico che va dalla fecondazione dell'ovulo alla nascita del bambino. Da un'altra parte — questa è la prospettiva che faccio mia, assieme ad altri colleghi — la tutela della vita non può essere pensata al di fuori della relazione morale, e non meramente biologica, tra la madre ed il concepito che cresce dentro di lei. Attorno al riconoscimento sociale del senso morale di questa relazione è socialmente definibile, oggi, anche la relazione di paternità, e da qui discende il ruolo di servizio a queste relazioni donna-uomo-bambino che può ricoprire la medicina e la ricerca medica. In questa prospettiva, la scienza dovrebbe rinunciare a tutte le sue tentazioni di onnipotenza.

Nessuna scienza sperimentale può definire quando inizia la vita personale, da qualsiasi punto di vista si voglia guardare il problema. La definizione dell'inizio della vita personale attiene a convinzioni morali che, in una società pluralista, si confrontano liberamente. Ridurre l'una all'altra significa finire di mostrare le rispettive debolezze intrinseche. Infatti, ognuna delle due posizioni contiene limiti intrinseci che dobbiamo tenere in costante rapporto, se vogliamo costruire una società aperta, fondata sul riconoscimento delle ragioni dell'altro e sull'assunzione personale di responsabilità.

Da una parte, vi è il rischio dell'assolutismo di una legge che si erge a criterio unilaterale di verità morale, dimenticando che anche una relativa felicità umana è un obiettivo socialmente importante. Dall'altra parte, vi è anche un secondo rischio di

relativismo etico, se si traduce il pluralismo morale in mancanza di gerarchia tra i fini e tra fini e mezzi.

Chi, come me, esprimerà un voto contrario su questa legge ritiene che essa ecceda in assolutismo morale, cieco alle ragioni della costruzione di un'etica pubblica come a quelle della costruzione di un'etica delle relazioni private orientate all'affetto, al riconoscimento e alla responsabilità. Era possibile mantenere un equilibrio tra le due opzioni, tra un'etica dei principi fissi e un'etica situata e relazionale? Credo che dovrebbe essere possibile. Una buona legge sulla procreazione assistita avrebbe dovuto essere orientata al sostegno dei legami sociali primari, sostenendo la cultura del dono, la promozione di linee guida per una ricerca scientifica non colonizzata da interessi di mercato, ma orientata a principi di beneficiabilità e a preservare il significato finalistico della vita umana nell'applicazione delle tecniche.

Siamo, comunque, su un terreno di *work in progress* e perciò nessuno di noi può pretendere di avere la soluzione definitiva né di prevedere ciò che ci aspetta dietro l'angolo. Per questo motivo, sarebbe stata necessaria una legislazione leggera nelle definizioni, precisa nei controlli, orientata alla valutazione e alle ricerche successive. Non si è voluto nulla di tutto questo, anzi si è riaperto un conflitto tra madre e nascituro che la legge n. 194 del 1978 aveva risolto con un salto di consapevolezza culturale, riconoscendo nella coscienza morale femminile un criterio sociale rilevante per costruire il discorso pubblico sulla vita.

Non si tratta, nella posizione che qui esprimo, di presupporre un'assoluta e solitaria decisionalità della donna né, soprattutto, di ontologizzare il desiderio di maternità. Il desiderio da solo è cieco, come la ragione da sola sconfinava nella violenza dell'assolutismo, come la pretesa di imporre per legge la propria verità immorale come unica regola sociale sottende a una statualità che scivola nel fondamentalismo. Per questo motivo, già nell'articolo 1 saremmo dovuti partire dal disegnare una

relazione tra madre e concepito sulla base dell'esperienza morale delle donne sul cui corpo, comunque, opera la ricerca, parla la morale e statuisce la legge. Se verrà approvata questa legge, si romperà un patto con le donne del nostro paese e con molti uomini.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 20,50*)

FRANCA BIMBI. Ciascuna donna che sappia o senta di essere incinta sa bene di custodire una vita nascente, ma sa almeno altre tre cose: che non si tratta di una vita personale in senso proprio sin dal primo istante della fecondazione, bensì di un individuo biologico che potrà diventare persona, ossia essere senziente ed essere morale; che, affinché il processo si compia, è condizione necessaria un « si » femminile alla gravidanza, che noi auspichiamo condiviso con un uomo e, anzi, che riteniamo debba essere condiviso nella procreazione medicalmente assistita e che non può essere presunto; infine che l'aborto e l'infanticidio non sono fatti morali assimilabili.

Avremmo voluto tale consapevolezza — che preforma la coscienza morale delle donne in ogni società e latitudine, anche nelle società in cui alle donne viene imposto di partorire o abortire, pena la vita — rispecchiata in questa legge nella quale, invece, si è voluto riscrivere e statuire un conflitto irrisolvibile tra l'embrione inteso come soggetto dal momento in cui l'ovulo è fecondato e la legge.

Nessuna legge umana può trasformare un ovulo appena fecondato e fuori dal ventre materno in persona. Tuttavia, è altrettanto vero che nessuna legge che riconoscesse l'ovulo fecondato come puro materiale genetico da produrre per la ricerca potrebbe avere un'eco nella coscienza morale dell'esperienza femminile. Su questo terreno, su un terreno di ambivalenza di non facile decidibilità si sarebbe dovuta disegnare una legge che ricostruisse le ragioni positive del legame di filiazione e di genitorialità sulla base di

una volontà della coppia che, come oggi nell'esperienza dell'incontro tra donna e uomo, definisce la scelta di paternità di lui a partire dalla disponibilità di lei...

PRESIDENTE. Onorevole Bimbi, le chiedo scusa, per quanto riguarda il resto dell'intervento potrebbe chiedere alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna.

FRANCA BIMBI. Lo farò e concludo, signor Presidente.

Vorrei solo sottolineare che questa legge blocca anche ogni forma di ricerca e mi aspetto da qualcuno dei giovani ricercatori eccellenti di cui disponiamo anche nel campo della fecondazione assistita costretto ad emigrare all'estero una frase del tipo: eppur si muove. Questa legge non fermerà neanche la ricerca sull'inizio della vita (*Applausi di deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna delle mie considerazioni conclusive.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, parlerò pochissimi secondi. Dopo anni di permissivismo brutale e di *vacatio legis* che ha visto in Italia realizzarsi tecniche che neppure abbiamo visto in campo animale questo Parlamento, con grande senso di responsabilità e sensibilità, si avvia ad approvare una legge che, finalmente, dà regole certe in un campo così delicato. I genitori hanno, sì, piena libertà di procreare, e si tratta di una libertà, peraltro, legata alla responsabilità. Tuttavia, le tecniche di procreazione artificiale implicano l'intervento intellettuale, organizzativo ed economico della società che ha il dovere di dare ai bambini, sia prima, sia dopo la nascita, il meglio di se stessa.

Per la parte di Forza Italia che rappresento questa è una buona legge, una legge che risponde alle giuste richieste delle coppie che non hanno figli e che tutela adeguatamente i diritti della famiglia e di quel concepito di cui in questa sede si è parlato pochissimo. Benché quantitativamente piccolo l'embrione è qualitativamente uomo, degno, pertanto, di tutela e grande rispetto sulla base di un principio di uguale dignità di ogni essere umano. Lo diciamo sulla base di una razionalità che, nell'elaborazione di una normativa, ci dice che non si può dimenticare che uno Stato di diritto, se non può far propria una corrente di pensiero, non può neanche rinunciare ad alcuni valori che per lo Stato sono fondanti. Da tale razionalità discendono tutti i limiti introdotti in questa legge. Tali limiti non sono dei « no » ma sono altrettanti « sì ». Si tratta del « sì » alla vita; del « sì » alla famiglia; del « sì » al principio di uguaglianza, perché di fronte all'essere umano nella fase più giovane della sua esistenza si verifica proprio una partecipazione alla comune umanità; del « sì » alla solidarietà, perché nessuno è più piccolo e povero dei nostri figli quando cominciano ad esistere; del « sì » alla storia che ha già liberato schiavi, neri, stranieri, donne e bambini e che ora incontra gli inediti problemi sollevati dalle grandi conquiste della scienza e della tecnica.

Noi siamo per la scienza perché siamo convinti che se la scienza, espressione dell'intelligenza umana, è al servizio dell'uomo le sue conquiste saranno più rapide e durevoli. Per questo, convintamente, votiamo questa legge (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna delle mie considerazioni conclusive.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza e la ringrazia per la sua disponibilità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillini. Ne ha facoltà.

FRANCO GRILLINI. Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza e la ringrazia molto.

Constato l'assenza dell'onorevole Mazzuca, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, non chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione della mia dichiarazione di voto perché ritengo che su questo argomento si possa parlare. Ho sentito tanti discorsi, tanti pianti, toni disperati da parte delle sinistre che hanno usato anche lo stile della sentenza su chi votava a favore dei vari emendamenti o dei principi che stabilisce questa legge.

Quindi, non è accettabile non parlare e far passare tutto come se fosse vero.

Il primo rilievo che vorrei svolgere è che, nella scorsa legislatura, non si è potuta fare questa legge: la sinistra non vi è riuscita, mentre noi, in questa occasione, vi riusciremo.

Abbiamo stabilito delle regole comuni che anche voi avete accettato: il ricorso alla procreazione medicalmente assistita da parte della coppia sterile o infertile; il consenso informato; la possibilità per coppie sia coniugate sia conviventi di ricorrere a tale tecnica. Su quest'ultimo tema, vi è stata una grande battaglia...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo di non disturbare, nel rientro in aula, l'onorevole Giulio Conti.

GIULIO CONTI. Ritengo che tale scelta abbia rappresentato un atto di grande sensibilità, soprattutto nei confronti di chi si trovava in una posizione poco comoda (le coppie di conviventi). È certo, tuttavia, che il Governo dovrà assumere un impegno sul diritto di famiglia, presentando un

disegno di legge quadro dove si stabiliscano anche i doveri delle coppie conviventi e non soltanto il diritto acquisito di poter usufruire di questa legge; quindi, una legge quadro in cui si prenda in considerazione il problema della pensionabilità, della responsabilità nei confronti dei figli, nonché la questione del mantenimento obbligatorio del figlio da parte della coppia convivente (anche se in questa legge un passo in avanti è stato fatto con il divieto di disconoscimento di paternità).

Ritengo quindi che molti punti positivi, che non sono stati citati né dichiarati buoni dalla sinistra, debbano essere tenuti a mente: questo è già un passo in avanti.

Ho avuto dei problemi ad accettare il discorso sulle sanzioni, perché la sanzione senza repressione non credo funzioni molto (ad ogni modo si vedrà se funzionerà).

Un'altra questione che mi ha lasciato molto perplesso è quella relativa all'adozione dell'embrione: adottare un embrione, che certamente deve essere conservato con il congelamento, quando la legge lo proibisce; questa è una grave contraddizione. Questi embrioni, che già sono molti — il numero oscilla fra i 20 mila e i 30 mila, a seconda dei calcoli che sono stati fatti —, dovrebbero essere adottati da qualcuno; ritengo non dallo Stato, non dalle associazioni, non da privati, bensì da cittadini che vogliono avere l'embrione, che dovrebbe essere trasferito in utero, ricorrendo quindi al metodo della fecondazione eterologa. Si tratta quindi di problemi grossi, ai quali non abbiamo saputo rispondere, così come non avrebbe saputo rispondere neanche la sinistra, proprio perché è di difficile acquisizione la soluzione di tale problema. Ad ogni modo alcune regole sono state ben stabilite.

Abbiamo stabilito anche il divieto di sperimentazioni, potendosi queste effettuare soltanto per terapie e per scoperte necessarie a curare l'uomo. Questa mi pare sia un'acquisizione comune — anche della sinistra, che però non ne ha parlato —, così come il divieto della clonazione umana. È vero che in alcuni Stati europei, ed anche extraeuropei, la clonazione

umana viene autorizzata come criterio di studio e di ricerca. Credo, peraltro, si tratti di una grande ipocrisia, perché una volta che si è arrivati vicino al punto di duplicare un uomo, non vedo come si possa interrompere questo processo e non vedo neppure come non possa essere a sua volta replicato.

Ponendo il divieto di clonazione, ritengo che abbiamo compiuto un atto di civiltà. Vorrei parlare anche dal punto di vista etico e sentimentale: non mi sembra sia una bella cosa creare dei figli in provetta che abbiano gli stessi diritti degli altri, senza aver conosciuto il padre, senza aver conosciuto la madre (situazione molto simile alla fecondazione eterologa).

Con riferimento a quest'ultima, ho avuto l'occasione di leggere una cartella clinica di una coppia che è ricorsa alla eterologa, una coppia che ha avuto il bisogno — chiamiamolo così — di ricorrere a tale tecnica. Ebbene, la maggior parte delle domande sono di natura eugenetica, cioè vengono caratterizzate in base a principi di natura razziale o razzistica. Negli Stati Uniti, la prima domanda che viene fatta è a quale razza appartenga il soggetto che richiede e che tipo di donatore voglia. Ovviamente negli Stati Uniti non possiamo negare che non vi sia una forte spinta razzistica. Quindi, dicevo, scelgono il tipo di razza del donatore. Un'ulteriore domanda è relativa al tipo di caratteri secondari che si vogliono per il figlio; in particolare l'altezza ed infatti nella cartella clinica che ho letto si parla proprio di altezza.

Lo vogliono più alto, lo vogliono con particolari note che si riferiscono alla loro origine razziale. Ad esempio, vi è una cartella che parla di irlandesi.

Credo che questi aspetti, che la sinistra molto ipocritamente non ha citato e non ha evidenziato come dati negativi, debbano essere invece valutati. Riteniamo che sia decoroso fare tale valutazione, in quanto tra le cose non positive ci sono anche queste.

Per quanto riguarda il fatto che l'embrione debba essere sano, ritengo che sarebbe stato necessario introdurre il ter-

mine « sani », senza richiesta della coppia. Infatti, il medico deve garantire che l'embrione da trasferire sia sano e non si deve pensare che la coppia si dimentichi o non faccia tale richiesta perché è ultrareligiosa. Si tratta di problemi che non hanno nulla a che vedere con la sanità, anche perché è ancora in vigore la legge n. 194 del 1978 e, soprattutto, perché per etica professionale il medico deve garantire la salute del soggetto che va ad inserire nell'utero della donna. Questo è un aspetto che avrei voluto fosse reso obbligatorio con un emendamento che, poi, stranamente è decaduto. Quindi, sarà un problema che si riproporrà anche in sede di applicazione della presente legge.

Vorrei, dunque, smentire che si tratta di una legge oscurantista, in quanto vi sono diversi punti positivi. Inoltre, ritengo che si siano evitate questioni grottesche, come la banca del seme a pagamento, l'utero in affitto a pagamento, coppie omosessuali che non abbiamo accettato come coppie di conviventi. Infatti, non ritengo sia possibile affermare che coppie di omosessuali conviventi possano adottare un figlio o, addirittura, farlo attraverso la fecondazione eterologa.

Si tratta di problemi importanti e alcuni di questi abbiamo avuto anche il coraggio di escluderli dal presente provvedimento, mentre altri li abbiamo posti in termini dubitativi, come Alleanza nazionale ha fatto in diverse occasioni. Inoltre, abbiamo posto un punto fermo sull'anonimato del padre dei figli.

Ritengo che questi siano aspetti rilevanti che siamo riusciti ad imporre nella stesura del presente provvedimento. Ci sarebbero tante altre questioni da discutere; credo, comunque, che si tratti di un passo positivo rispetto al passato e dobbiamo avere il coraggio di riconoscerlo tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIUSEPPE PALUMBO, Presidente della XII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, intendo intervenire, visto che non ho preso la parola durante tutto il dibattito, in quanto — come qualcuno ha affermato — mi occupo di cui questi problemi da circa trent'anni; dunque, ho una certa pratica e competenza nel campo.

Devo sottolineare che non condivido molte delle critiche rivolte a questo provvedimento, in quanto abbiamo adottato il testo della scorsa legislatura e, durante l'iter in Commissione e in aula, lo abbiamo notevolmente migliorato rispetto al precedente, sul quale io stesso mi ero astenuto dal voto.

In questa legge vi è il divieto di sperimentazione, il divieto di clonazione e su ciò mi sembra che anche la volta precedente fossimo tutti d'accordo. Il divieto più pesante — se così vogliamo definirlo — è quello relativo alla fecondazione eterologa che, tuttavia, nella percentuale delle tecniche di fecondazione assistita, incide intorno al 2-3 per cento, per cui si tratta di una parte molto bassa.

ELETTRA DEIANA. È soggetto debole !

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Questi sono dati scientifici di cui sono tutti a conoscenza.

Non dico di essere d'accordo o meno, ma nel Parlamento è prevalsa per poco una maggioranza che ha vietato la fecondazione eterologa.

Questo avrei voluto dire durante la discussione: se c'è un divieto che mi sembra un po' più pesante è quello relativo alla limitazione della produzione di embrioni. Chi applica queste tecniche, non lo fa per produrre più embrioni allo scopo di venderli, congelarli o donarli. Per produrre tre embrioni, come faceva rilevare d'altronde una collega, è ovvio che si debbano incubare più ovociti — quattro, cinque — con gli spermatozoi: alla fine se ne otterranno tre, perché due non vanno avanti nella coltura o perché qualcuno si ferma e via dicendo. Ciò potrà provocare,

secondo me, una limitazione della percentuale di successo delle tecniche. È l'unica obiezione che sollevo sul provvedimento che, conseguentemente, vieta la crioconservazione degli embrioni: è un'altra limitazione perché è vero che la crioconservazione è nata per aiutare la donna.

Signor Presidente, a proposito di donna e di uomo, vorrei soltanto far presente che anche l'uomo oggi va spesso incontro a grossissimi rischi e sacrifici, anche dal punto di vista clinico, nell'applicazione di queste tecniche. Non è stato detto. Non per essere maschilista, ma permettetemi di dirlo. Quando si applica una tecnica di prelievo testicolare — una mesa o una tesa, come vengono chiamati tecnicamente questi interventi — l'uomo si sottopone a biopsie testicolari che spesso vengono ripetute più volte per il prelievo degli spermatozoi. Credetemi, non è una cosa molto simpatica: anche quella è una tecnica invasiva cui l'uomo evidentemente si sottopone per cercare di avere un figlio proprio — geneticamente proprio —, cosa che prima non era possibile. È vero che la donna sopporta moltissimo ma anche l'uomo fa la sua parte. Questo per essere tecnicamente chiari.

Alla fine, mi ritengo abbastanza soddisfatto: è un provvedimento su cui sono state fatte mediazioni, secondo me, abbastanza alte. In conclusione, permettetemi di ringraziare il Governo, che con la scelta di rimettersi all'Assemblea ha fatto ciò che io pensavo dovesse fare, tutti i componenti della Commissione e, soprattutto, i funzionari che sempre, con grande spirito di abnegazione e con competenza, ci hanno aiutato a portare avanti il provvedimento. Ringrazio, infine, la relatrice che ha avuto il gravoso compito di fare un bambino e di portare avanti questo provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Palumbo. Vorrei associarmi anch'io ai ringraziamenti a tutti i membri della Commissione e del Comitato ristretto e alla relatrice che, con grande passione, hanno seguito questo provvedimento, con opi-

nioni evidentemente diverse in un clima di rispetto reciproco. Ringrazio anche gli uffici, naturalmente.

(Coordinamento – A.C. 47)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 47)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 47-147-156-195-406-562-639-676-762-1021-1775-1869-2042-2162-2465-2492, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Norme in materia di procreazione assistita » (47-147-156-195-406-562-639-676-762-1021-1775-1869-2042-2162-2465-2492):

Presenti	422
Votanti	412
Astenuti	10
Maggioranza	207
Hanno votato sì	268
Hanno votato no	144.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Fassino e Russo Spina non hanno funzionato e che essi avrebbero voluto esprimere voto contrario. Prendo atto altresì che l'onorevole Lucà ha erroneamente espresso voto contrario e che avrebbe voluto astenersi dalla votazione.

Prendo atto infine che l'onorevole Meduri si è erroneamente astenuto dalla votazione e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 19 giugno 2002, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. – Domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti dei deputati Sanza e Luongo. (Doc. IV n. 5-A).

– *Relatori:* Gironda Veraldi e Fanfani.

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1696-B).

– *Relatore:* Oricchio.

3. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 2002, n. 97, recante misure urgenti per assicurare ospitalità temporanea e protezione ad alcuni palestinesi (2780-A).

– *Relatore:* Bruno.

4. – *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New

York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (2412-A).

e dell'abbinata proposta di legge: VIOLANTE ed altri (1722).

— *Relatori*: Pecorella (per la II Commissione) e Folena (per la III Commissione).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (2074-A).

e dell'abbinata proposta di legge: VIOLANTE ed altri (1721)

— *Relatori*: Pecorella (per la II Commissione) e Folena (per la III Commissione).

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge*:

S. 666 — Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione EUTELSAT (Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite) relativi al processo di privatizzazione, con annessi, fatti a Cardiff il 18-20 maggio 1999 (Approvato dal Senato) (2298).

— *Relatore*: Arnoldi.

S. 672 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Rotterdam sulla procedura del consenso informato a priori per alcuni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale, con allegati, fatta a Rotterdam il 10 settembre 1998 (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (2299-A).

— *Relatore*: Cima.

S. 820 — Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti agli articoli VI e XIV dello Statuto dell'A.I.E.A. (Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica), adottati con

Risoluzione del 1° ottobre 1999 a Vienna (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (2300).

— *Relatore*: Landi di Chiavenna.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Venezia il 27 marzo 1999 (Articolo 79, comma 15) (2361).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 673 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania, con allegato, fatto a Roma il 23 settembre 1999 (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (2554-A).

— *Relatore*: Landi di Chiavenna.

S. 819 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Hong Kong il 18 dicembre 1999 (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (2557-A).

— *Relatore*: Landi di Chiavenna.

S. 742 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 10 marzo 1999 (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (2555-A).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

S. 821 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Bosnia Erzegovina sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (2558-A).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

S. 886 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e il Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Copenaghen il 5 maggio 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2559-A).

– *Relatore*: Naro.

S. 951 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kiev il 26 febbraio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2560-A).

– *Relatore*: Naro.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo italiano ed il Governo macedone, con allegato, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (2459).

– *Relatore*: Deodato.

S. 368 – D'iniziativa dei senatori: PIANETTA ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele, fatto a Bologna il 13 giugno 2000 (*Approvato dal Senato*) (2296-A).

– *Relatore*: Selva.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (2460).

– *Relatore*: Deodato.

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (2381-A)

e delle abbinate proposte di legge: CALZOLAIO e SPINI; ZELLER ed altri (1645-1724).

– *Relatore*: Mattarella.

6. – *Discussione della proposta di legge*:

CARLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (973-A).

– *Relatore*: Fanfani.

(*ore 15*)

7. – Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 21,10.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO FRANCA BIMBI SUL TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE NN. 47-147-156-195-406-562-639-676-762-1021-1775-1869-2042-2162-2465-2492.

FRANCA BIMBI. Mi sarei attesa una legge che proponesse una moratoria sulla sperimentazione sugli embrioni, non un blocco assoluto. Inoltre, in un contesto di dono si sarebbe potuta collocare anche l'inseminazione eterologa: ovvero il dono di seme o di ovocita, con il quale persone fertili si offrono di rispondere con il proprio materiale genetico ad un desiderio che intende farsi responsabilità sociale verso un figlio.

È la volontà morale e la capacità affettiva – che la legge trascrive e statuisce in maniera diversa nelle varie culture – che fanno la maternità e la paternità: non il desiderio cieco, né il materiale genetico.